

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle parabole di Gesù.

2020

Il tesoro nascosto e la perla di grande valore

Testo biblico : Mt 13,44-46

⁴⁴Il regno di Dio è simile a un tesoro nascosto in un campo. Un uomo lo trova, lo nasconde di nuovo, poi, pieno di gioia corre a vendere tutto quello che ha e compera quel campo.

⁴⁵Il regno di Dio è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose. ⁴⁶Quando ha trovato una perla di grande valore, egli va, vende tutto quel che ha e compera quella perla.

Riflessione

Le due brevi parabole sono riportate solo da Matteo; esse illustrano due modalità di approccio all'annuncio del regno proclamato da Gesù, sottolineando l'urgenza di una risposta concreta. I protagonisti delle due parabole esprimono due diversi punti di partenza: nella prima è un bracciante salariato, che non vive di risorse proprie: egli pensa solo a svolgere il suo lavoro, intento ad adempiere il suo compito e non cerca nient'altro; nella seconda è un mercante alla ricerca di sempre nuove opportunità; il primo trova ciò che non cercava, mentre il secondo trova ciò che cercava.

Dopo aver trovato la fortuna le strade dei due personaggi si unificano: ognuno *"vende tutto ciò che ha e compera"* ciò che ha trovato.

L'accostamento delle due parabole mette in evidenza due aspetti che l'evangelista vuole sottolineare, cioè, il carattere inaspettato della scoperta e il valore inestimabile della cosa trovata. La fortuna inaspettata ha immediatamente una conseguenza pratica: i due scopritori pagano il prezzo d'acquisto. Nella parabola del tesoro è sottolineata la gioia del bracciante, e in entrambi i casi i due protagonisti spontaneamente e senza rimpianti vendono tutto ciò che possiedono per comperare l'oggetto trovato: la rarità, anzi, l'unicità dell'oggetto trovato costituisce un valore unico, che giustifica un impegno totale e ogni rinuncia. Il messaggio è chiaro: l'incontro con il Regno merita che ci si giochi tutta la vita, senza esitazione.

Matteo applica alle due parabole lo schema narrativo seguito negli episodi in cui Gesù invita alla sequela, incominciando dalla chiamata dei primi discepoli: Gesù passa quasi per caso nel luogo di lavoro di Pietro e Andrea, li invita alla sequela ed essi *"subito lasciarono le reti e lo seguirono"* (Mt 4,20); Giacomo e Giovanni *"subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono"* (Mt 4,22); Levi sta eseguendo il suo lavoro al banco delle imposte e, all'invito di Gesù, *"si alzò e lo seguì"*, poi, in segno di gioia, organizza un banchetto al quale invita colleghi e amici (Mt 9,9-13).

Alla gioia di chi ha accolto con determinazione l'offerta del regno verrà contrapposta la tristezza del giovane che interpella Gesù (Mt 19,16-22): *"che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?"*. Anche a lui Gesù offre la prospettiva di trovare un tesoro, ma attraverso una decisione radicale, che impegna tutto ciò che egli possiede: *"Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo"*: ma per il giovane il tesoro promesso non è tale da giustificare la rinuncia a ciò che egli possiede; non sono per lui la gioia e la determinazione del bracciante e del mercante delle parabole: *"Udita questa parola il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze"*.

La tristezza del giovane ricco ricorda che la scelta del tesoro = regno ha le sue esigenze e comporta una decisione immediata, con un impegno totale e una nuova impostazione di vita; a un

discepolo che gli chiede di intrattenersi nella propria casa fino alla sepoltura del padre Gesù risponde: *“Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti”* (Mt 8,22). Ancora più radicali sono le parole di Gesù riportate da Luca: ²⁶*«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo”* (Lc 14,26-27).

Che la scelta del tesoro del regno comporti molte difficoltà è messo in evidenza dal dialogo di Gesù con i discepoli dopo la rinuncia del giovane ricco: *“²³ Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶ Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». ²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna”* (Mt 19,23-29). Il tesoro promesso da Gesù non è acquisibile seguendo principi umani o affidandosi a risorse umane, ma rimane un dono di Dio e va valutato alla luce della *“rigenerazione del mondo”*, instaurata dalla morte e risurrezione di Gesù. La sequela di Gesù vale *“cento volte tanto”* in rapporto a ciò che si lascia.

Nelle due parabole risuonano messaggi fondamentali del discorso della montagna: *“¹⁹Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. ... ²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza”* (Mt 6,19-21.24).

Una sottolineatura importante nelle due parabole di Matteo è che sia il bracciante che il mercante non devono uscire dal loro campo di lavoro per incontrare il tesoro: esso è a portata di mano e lo scoprono all'interno della loro vita quotidiana: è all'interno di tutte le situazioni della vita che è offerta l'opportunità di incontrare e accogliere il tesoro o la perla del regno.

Alcune **domande inevitabili**:

- quale peso hanno nelle scelte della mia vita personale e della mia comunità ecclesiale i principi enunciati nel discorso della montagna sul possesso e sull'uso dei beni? Stanno alla base delle scelte concrete o sono un elemento marginale e forse di facciata?
- il messaggio del vangelo è fonte di gioia e immediata adesione concreta o lascia spazio a rimpianti per ciò che si lascia?

Salmo 100

2 Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, * presentatevi a lui con esultanza.

3 Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, * suo popolo e gregge del suo pascolo.

4 Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, * lodatelo, benedite il suo nome;

5 perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, * la sua fedeltà di generazione in generazione.